



I DATI AIBE

Pmi, il 16% dei prestiti è con una banca estera Meno BTp in pancia

A fine 2022 le banche estere presenti in Italia rappresentavano il 18% circa del totale (438 istituti di cui 79 stranieri) con una quota di mercato cresciuta al 9,7% nei depositi ai residenti e al 16% nei prestiti alle imprese. Si apre con questi dati, che mostrano il ruolo importante degli istituti creditizi internazionali nel nostro Paese, il tredicesimo Rapporto Annuale dell'Aibe (cioè l'associazione delle banche estere in Italia). «Numeri che confermano, ancora una volta, la costante presenza delle istituzioni finanziarie estere in Italia e l'apporto fondamentale allo sviluppo del sistema Paese», commenta Guido Rosa, presidente Aibe. E che mostrano quanto le istituzioni estere, talvolta viste come corpi estranei, in realtà abbiano un ruolo fondamentale in Italia. Soprattutto in certi settori della finanza e dei mercati.

Data la struttura delle banche internazionali, il loro ruolo è infatti molto forte nel settore del corporate investment banking. Per esempio nel mercato dei prestiti sindacati alle imprese, cresciuto nel 2022 di circa 24 miliardi di euro con un controvalore complessivo arrivato alla quota di 94 miliardi: le banche estere hanno partecipato al 77% delle operazioni confermando una posizione rilevante in qualità di bookrunner. Nei grossi finanziamenti erogati in pool, insomma, le banche internazionali hanno un ruolo determinante in Italia.

Se si guarda il mercato del debito (che nel 2022 ha subito la crisi globale calando in Italia in termini di controvalore del 29%) le emissioni di bond assistite da almeno un intermediario estero sono state pari al 74% del totale. Percentuale in diminuzione rispetto al 91% del 2021, ma pur sempre sopra il 50%. Stesso discorso per il mercato azionario. Nel 2022 in Italia si sono registrate 43 operazioni di emissione, per un controvalore complessivo di 4,5 miliardi di euro (-40% su base annua). Ma anche in una torta che si è ristretta (il 2022 è stato l'anno della crisi delle Borse), il 77% delle operazioni ha visto coinvolti bookrunner esteri. E una rilevanza simile si vede anche nel

settore delle fusioni e acquisizioni tra aziende: advisor esteri a supporto di acquirenti e aziende target sono stati coinvolti in oltre il 90% delle operazioni italiane in termini di controvalore.

In calo però i titoli di Stato italiani in mano alle banche estere. Lo stock di debito pubblico detenuto da investitori esteri al 31 dicembre 2022 era infatti pari a 738 miliardi di euro (-5,4% su base annua): nell'ultimo anno l'esposizione degli investitori esteri sul debito pubblico italiano si è ridotta dal 29,1% al 26,8%, con un calo più accentuato nel secondo semestre.

—Morya Longo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

